

«Siamo scappati dai talebani» Parlano i profughi ospiti al Gleno

Sono 12 e arrivano dal Centro di Gorizia, fuggiti da Afghanistan, Pakistan e Iraq
La Lega si mobilita, presidio domani e raccolta di firme: «La Rsa è per gli anziani»

LAURA ARMOLDI

«Vorrei che le persone che guardano alla nostra presenza con contrarietà capissero che la decisione di lasciare il nostro Paese non è una scelta. Siamo obbligati a scappare. Io spero di poter tornare nella mia terra pacificata, ma ora la situazione attuale è drammatica»: Waheed conclude con queste parole il racconto del suo viaggio. È partito il 12 giugno da un villaggio dell'Afghanistan, da mercoledì sera è a Bergamo nella struttura dismessa della Casa di Ricovero della Fondazione Santa Maria Ausiliatrice in via Gleno, che ora per l'emergenza profughi è gestita dalla Caritas.

Sono 12 i giovani uomini arrivati, ognuno ha una storia alle spalle segnata dalla paura di perdere la vita sotto i bombardamenti o per mano dei talebani; otto giungono dal Pakistan, tre dall'Afghanistan e uno dall'Iraq. Hanno percorso per settimane migliaia di chilometri con mezzi di fortuna fino a essere accolti nel Centro di identificazione di Gorizia. Ero uno studente di giurisprudenza - continua il trentenne, gli occhi scuri che fissano un punto davanti a sé -, lavoravo per un'agenzia degli Stati Uniti, guadagnando mille euro al mese; questo mi ha permesso di mettere da parte la somma necessaria per fuggire». Per attraversare Iran, Turchia, Grecia con mezzi diversi servivano almeno diecimila dollari, pagati a agenzie diverse. «Per il fatto che ero considerato simpaticante degli Usa, era diventato pericoloso rimanere nel mio Paese».

Tra talebani e Usa

Ma tra militari Usa e milizie talebane non pare ci sia molta differenza: «Alla fine tutti e due uccidono la popolazione inerme e innocente. Nella mia regione i talebani scendevano di notte dalla montagna per scorrerie. Lì stavamo costruendo una scuola. I soldati Usa hanno compiuto un'azione, uccidendo una quindicina di persone che non erano tutte talebani».

Anche Ali è scappato per non finire vittima dei talebani. La regione del Pakistan dove viveva con la moglie e due figlie è sotto i bombardamenti sia dell'esercito Usa che del governo. «Sono dovuto fuggire. Ero insegnante di inglese: tutto quello che richiama l'occidente è da eliminare. Anche il fatto che mi occupavo di distribuire i farmaci contro la poliomielite era visto con sospetto. Ora non so dove sia la mia famiglia». Il trentatreenne Ali ha viaggiato per 4 mesi, fino alla Turchia in container, poi dalla Grecia in Italia con un gommone. Per lui i 10 mila dollari sono stati messi a disposizione dallo zio.

Tutti i profughi hanno presentato domanda di asilo politico a Gorizia; se le pratiche non passeranno a Milano, potranno essere analizzate già nel marzo prossimo, mentre in Lombardia la tempistica è più lunga: si parla di febbraio 2016. «Dopo questi primi giorni necessari per ambientarsi, inizieranno a frequentare un corso di italiano - spiega Bruno Goisis, della Cooperativa Ruah che gestisce l'accoglienza -. Entro fine mese verranno concordate con il Comune le attività di volontariato per la manutenzione del verde nei parchi che i profughi possono

svolgere». La disponibilità ratificata dal Cda del Gleno per l'accoglienza è per un massimo di 60 persone, fino a giugno.

Intanto, ieri è arrivato un comunicato della Lega Nord, contro l'accoglienza dei profughi al Gleno: «Non possiamo accettare che 60-70 clandestini vengano alloggiati a fianco degli ospiti del Gleno - dichiara Daniele Belotti, segretario provinciale della Lega Nord -. Non possiamo accettare questa ennesima imposizione della prefettura, avallata dal buonismo imperante del sindaco Gori e dalla irresponsabile, verso gli anziani ospiti della casa di riposo, accondiscendenza della maggioranza, risicata, della Carisma. Per questo domani alle 11 la Lega Nord terrà un presidio davanti all'ingresso della Rsa per chiedere l'allontanamento dei clandestini». Non solo, Massimo Bandera, segretario cittadino del Carroccio, annuncia: «Daremo inizio a una raccolta firme indirizzata al sindaco e al presidente di Carisma perché rispettino lo statuto e le finalità della Rsa che prevede l'accoglienza degli anziani e non di profughi. All'manifestazione parteciperanno, anche i consiglieri regionali e i parlamentari leghisti». E Alberto Ribolla, capogruppo consiliare della Lega Nord a Palafrizzoni dichiara: «La priorità dell'amministrazione Gori è quella di accogliere clandestini in una casa di riposo che avrebbe come unica finalità l'accoglienza dei nostri anziani e non autosufficienti. I bergamaschi vengono considerati cittadini di serie B».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I pakistani ospiti nella struttura dismessa della Casa di ricovero in via Gleno FOTO BEDOLIS